

Innovazione

**LA TOSCANA
E IL RISCHIO
DELLA RANA**

di **Nicola Lattanzi**

Modernizzare il Paese è la sfida in atto, complice la pandemia e prima ancora la crisi che da oltre un decennio attanaglia l'economia. Modernizzare la Toscana è una questione ancora più complessa perché ciò che contribuisce a formare l'identità della nostra regione travalica il perimetro strettamente geografico perché essa è radicata in secoli di storia, di civiltà e di cultura. Quest'ultima, anche in senso economico, in ragione delle tante eccellenze produttive che popolano la comunità regionale. Ne scaturiscono

conseguentemente, e per molti soggetti, profonde convinzioni e aspettative che corrono il rischio di fondarsi più su ciò che è stato e meno su ciò che sarà.

Il presente consapevole è un complicato equilibrio fra passato e futuro: se il primo non cede il passo al secondo o, peggio ancora, ne occupa lo spazio, gli effetti sul pensiero strategico e sulla progettualità di sistema sono nefasti e deleteri per la crescita economica e la

capacità di competere del sistema produttivo.

Ad un analista economico indipendente la Toscana potrebbe apparire quale luogo ideale per i propri investimenti: cultura e storia importante, clima e natura favorevoli, sistema universitario e della ricerca diffuso e riconosciuto, 15 distretti industriali variegati e differenziati, la bellezza paesaggistica e il turismo, la sesta regione per il contributo al Pil nazionale con una quota che da tempo si assesta tra il 6,5% ed il 7% del totale complessivo.

SVILUPPO E INNOVAZIONE

**SE LA «TOSCANA FELIX»
RISCHIA LA FINE
DELLA RANA BOLLITA**



L'esempio di Giano
Come la divinità bifronte, che guarda sia al passato che al futuro, il pensiero va rivolto alla storia ma anche ai giovani e alle loro nuove idee
Vi sono alcuni «però» fortemente concatenati che riguardano la prospettiva di crescita e le implicazioni sul futuro: la scarsa attrattività per i più giovani — non si intravedono le prospettive di carriere — e un ambiente sfavorevole alla nascita di nuove imprese che impattano

negativamente sulla spinta all'innovazione; la popolazione che inevitabilmente invecchia. Certo, sono temi di Paese, ma è convinzione di chi scrive che in Toscana la consapevolezza possa essere mitigata dal fatto che «in Toscana si vive bene». Ed è per questo motivo che corriamo il rischio della rana bollita. Immaginate una pentola piena di acqua fredda nel quale si trova a nuotare la rana; il fuoco è acceso, l'acqua si riscalda lentamente e diviene tiepida. La sensazione per la rana è gradevole e per questo, incurante dell'aumento della temperatura, continua a nuotare. Ora accade che l'acqua si riscaldi ancora — la

rana si stanca, ma non si spaventa — sino a quando diviene troppo calda e la rana molto indebolita non ha la forza di reagire e muore bollita. La stessa rana, se fosse stata immersa direttamente nell'acqua bollente si sarebbe bruciata, ma avrebbe dato un forte colpo di zampe uscendone subito e salvando la vita. La metafora è chiara come lo è il messaggio che se ne trae.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7942

Il fuoco lento è tutto quanto alimenta il vivere bene con il rischio di un effetto soporifero, la rana è idealmente ognuno di noi e, tutti insieme, la community regionale. Ma il tema è la prospettiva, una visione del futuro, contestualizzata nel presente con elevata ambizione e sfida proprio in ragione dei tanti risultati che sono stati conseguiti nel tempo e nella storia, il passato per l'appunto. Il richiamo è al Giano Bifronte. Giano è una delle divinità più antiche e più importanti della religione romana e italica ed è raffigurato con due volti che guardano in direzione opposta, poiché il dio può guardare insieme il futuro e il passato. La questione è complessa e come tale deve essere trattata, richiede approcci organici e risposte articolate che sappiano però declinare una visione ambiziosa, il coraggio strategico nelle scelte e il tempismo nelle decisioni. Alla luce delle tante sfide in essere il prossimo quinquennio sarà cruciale per il Paese tutto: l'auspicio è che la Toscana possa candidarsi — ne ha tutti i presupposti — ad essere un modello di riferimento internazionale nel quale le radici e i valori del passato possano alimentare circuiti virtuosi di sperimentazione e

tensione innovativa nelle diverse forme del sapere e del ricercare e conoscere. Il pensiero è rivolto al futuro e alle generazioni più giovani: una popolazione che invecchia ha di fronte un orizzonte temporale più limitato, ma non per questo può esserlo il disegno strategico al quale tendere e il piano della sua fattibilità. Sono necessarie idee fresche, quelle che si accompagnano con risorse più giovani, senza una fluida dinamica di rigenerazione rischiamo la fine della rana. Una via possibile, fra le altre, è valorizzare la biodiversità economica della regione e metterla disposizione di chi è più giovane: da una parte, favorire gli ecosistemi dell'innovazione e la collaborazione scientifica fra ricerca scientifica e imprese; dall'altra coinvolgere, in un disegno ampio e di prospettiva per il loro ruolo trainante nell'economia, le fondazioni bancarie della regione quali soggetti sensibilizzatori e catalizzatori del processo di avvio di imprese giovanili e start-up. Sono le due facce di una stessa medaglia, lo richiede la storia, ancor di più la visione di prospettiva, uno sguardo rivolto al passato ed uno al futuro. Se al Giano Bifronte fosse concessa la facoltà di parola è plausibile ritenere che ne farebbe un uso molto asciutto nell'espressione: osare.